



COSA NON FARE

Comportamenti e modalità d'interazione che possono determinare comportamenti disturbati e/o disturbanti nei figli

- Mostrare ai figli tutta la rivalità, l'incomprensione, il rifiuto viscerale e il risentimento che divide un genitore dall'altro.
- Screditare o denigrare l'altro genitore, anche o soprattutto se assente.
- Evitare di parlarsi tra genitori: usare i figli come portavoce.
- Svalutare sistematicamente le idee educative dell'altro genitore
- Impedire ai figli di comunicare con l'altro genitore, o segnalarne più o meno apertamente la disapprovazione quando un figlio cerca di farlo.
- Costruire il mito del genitore inaccessibile cui è meglio non rivolgersi per chiedere opinioni o consensi.
- Allearsi coi figli contro l'altro genitore.
- Concedere ai figli tutto quello che vogliono, ma soprattutto quello che l'altro genitore non concede.
- Istigare i figli contro l'altro genitore, assumendo atteggiamenti vittimistici.
- Far finta di accettare le decisioni dell'altro e darsi da fare segretamente per boicottarle.
- Mostrare gli effetti negativi delle decisioni prese dall'altro
- Riferire ai figli i giudizi negativi che l'altro genitore può aver espresso su di loro.
- Imporre restrizioni, addebitandone la colpa all'altro.
- Prendere decisioni importanti sui figli senza una consultazione con l'altro genitore.
- Eleggere i figli ad arbitri delle contese fra genitori.
- Spalleggiare i figli quando vogliono sottrarsi alle richieste dell'altro genitore.
- Usare i figli come pretesto per ottenere il massimo in termini economici, o per dare il minimo all'altro genitore.
- Chiedere l'appoggio e l'alleanza della famiglia d'origine propria o dell'altro genitore, favorendo le loro interferenze sull'educazione dei figli.
- Pensare che il passato determini il futuro e che l'altro non cambierà mai.
- Pensare alle difficoltà presenti o passate in termini di colpe, addebitandone le responsabilità all'altro ed evitando di comprenderne la natura relazionale.
- **Crede che queste regole descrivano il comportamento dell'altro genitore e non il proprio.**